

Una lucerna di bronzo fenicia
nei Musei Vaticani

DI
L. NIGRO

Estratto da
Bollettino - Vol. XXIII - Anno 2003
(fuori commercio)

Tipografia Vaticana

UNA LUCERNA DI BRONZO FENICIA
NEI MUSEI VATICANI

DI
LORENZO NIGRO

Tra le opere recentemente entrate a far parte delle collezioni del Reparto Antichità Orientali grazie alla liberalità di S.E. Mons. Salvatore Asta¹ vi è una lucerna di bronzo (fig. 1) particolare, sia per la qualità della fusione, sia per la forma della vasca, del becco e, soprattutto, del manico. Il restauro del reperto² ha permesso di chiarire alcuni aspetti tecnici e tipologici, che ne permettono l'inquadramento storico archeologico, evidenziandone allo stesso tempo il valore documentario.

La lucerna (fig. 2) è stata realizzata applicando tramite saldatura il piede, il becco e il manico ad una vasca sferoidale fortemente schiacciata ottenuta per fusione. Il bronzo è ad alto contenuto di piombo,³ probabilmente per rendere più fluido il metallo in fusione, ma anche per facilitare la saldatura delle parti aggiunte alla vasca.

¹ La donazione di Mons. Salvatore Asta in memoria della sorella Anna, comprende opere d'arte e reperti archeologici provenienti dall'Iran, dalla Turchia, dalla Siria e dal Libano, raccolti negli anni antecedenti il 1970. La lucerna inv. 56644 potrebbe provenire da Cipro.

² Il restauro è stato portato a termine con successo dalla restauratrice Flavia Callori nel Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche dei Musei, grazie alla cortese disponibilità del Dott. Maurizio Sannibale, che sentitamente ringrazio. A Flavia Callori sono debite alcune importanti osservazioni tecniche e dell'assistenza durante l'esperimento sul funzionamento della lucerna, effettuato nello stesso Laboratorio di restauro, durante il quale è stata assicurata la perfetta conservazione dell'opera.

³ Si tratta di una lega terziaria rame-piombo-stagno. Le componenti della lega sono state determinate tramite l'analisi in assorbimento atomico (AAS) con strumento Perkin Elmer 5000 (atomizzazione a fiamma) ed hanno riportato i seguenti valori in percentuale: Co (cobalto) 0,0011; Fe (ferro) 0,4746; Pb (piombo) 19,0351; Sn (stagno) 4,8246; Cu (rame) 81,5790; As (arsenico) 0,6868. L'analisi è stata effettuata nel Gabinetto Ricerche Scientifiche dei Musei Vaticani grazie alla cortese disponibilità del suo direttore, il Prof. Ulderico Santamaria, e del Sig. Fabio Morresi, che sentitamente ringrazio.



Fig. 1. La lucerna di bronzo inv. 56644

Il diametro della vasca è di 9,00 cm, mentre l'altezza è 4,50 cm; lo spessore della parete oscilla tra 0,30 e 0,15 cm.

L'apertura circolare superiore (fig. 3) è larga 3,70 cm ed è circondata da un orlo rilevato a banda continua (largo 0,95 cm), probabilmente conformato per favorire l'alloggiamento di un tappo ed evitare così l'involontaria fuoriuscita del combustibile. Ciò era evidentemente possibile perché il becco è a canale aperto, non rendendo dunque necessaria una presa d'ossigeno posteriore per lo stoppino (v. di seguito). La vasca e l'apertura superiore sono tagliate per l'inserimento del becco, costituito da una lamina piegata a sezione quadrangolare di spessore 0,12-0,18 cm, saldata alla parete della vasca stessa (fig. 4a-b). Allo stesso modo, il piede, costituito da un'intera porzione di sfera, cui è applicato un anello, è fissato per saldatura al fondo della vasca. Una serie di piccole incisioni radiali lungo il bordo del piede applicato servono probabilmente a mascherare la fusione e la martellatura della parte aggiunta (fig. 5). Il diametro dell'anello inferiore è 4,20 cm.

La parte applicata della lucerna più significativa per l'identificazione della provenienza e per l'attribuzione tipologica e cronologica è, tuttavia, il manico, costituito da un anello di diametro 3,0 cm, fissato alla vasca in posizione trasversale, sopra al quale è fuso un elemento decorativo in forma di fiore di loto (*nymphaea caerulea*) schematizzato lungo 5,30 cm (fig. 6a-b).

Tale elemento permette d'iscrivere la lucerna in questione nel numero dei numerosi vasi in bronzo di produzione fenicia caratterizzati dalla pre-

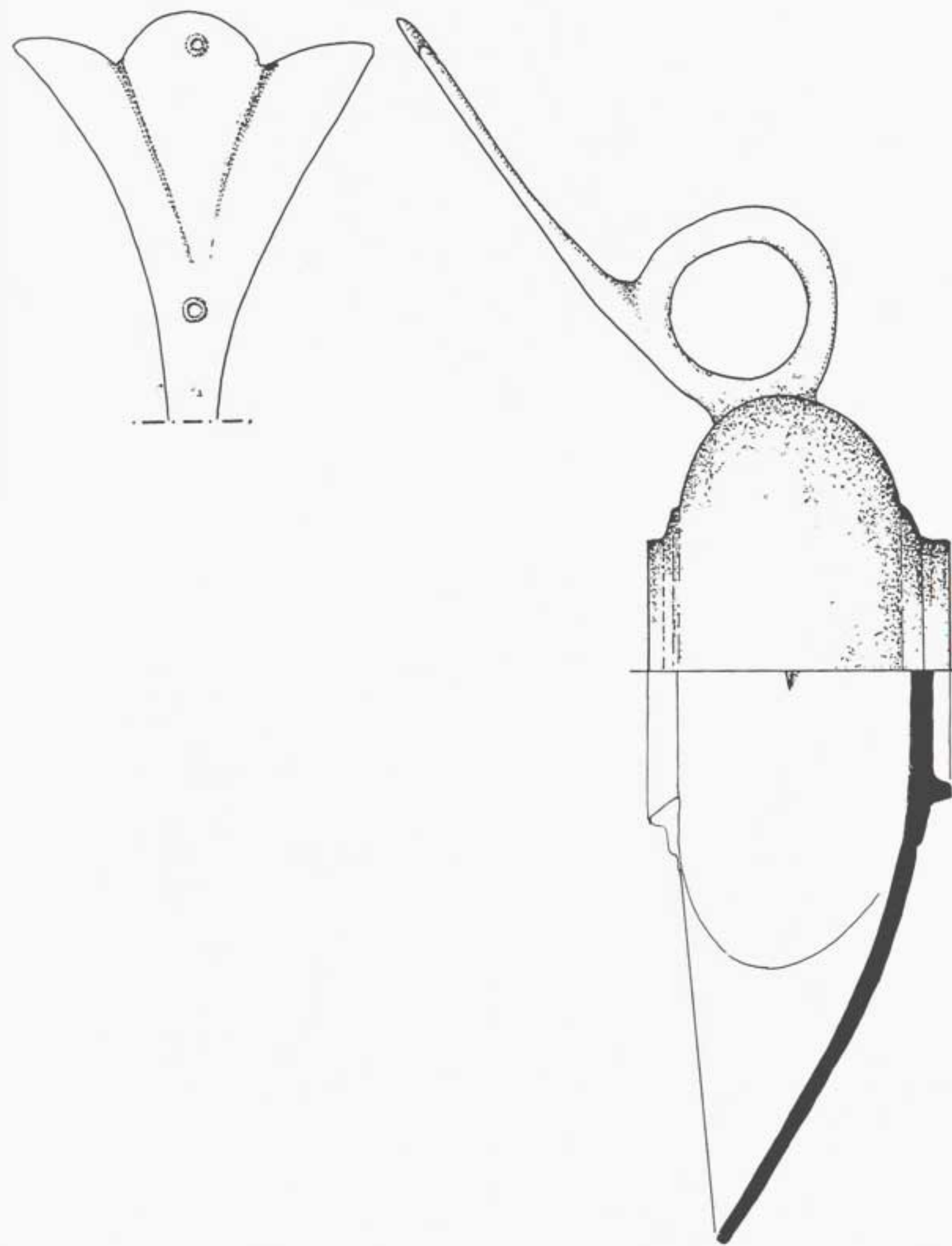


Fig. 2. La lucerna di bronzo inv. 56644; scala 1:1 (disegno di I. Di Blasi)



Fig. 3. La lucerna di bronzo inv. 56644: particolare dell'apertura superiore e dell'orlo

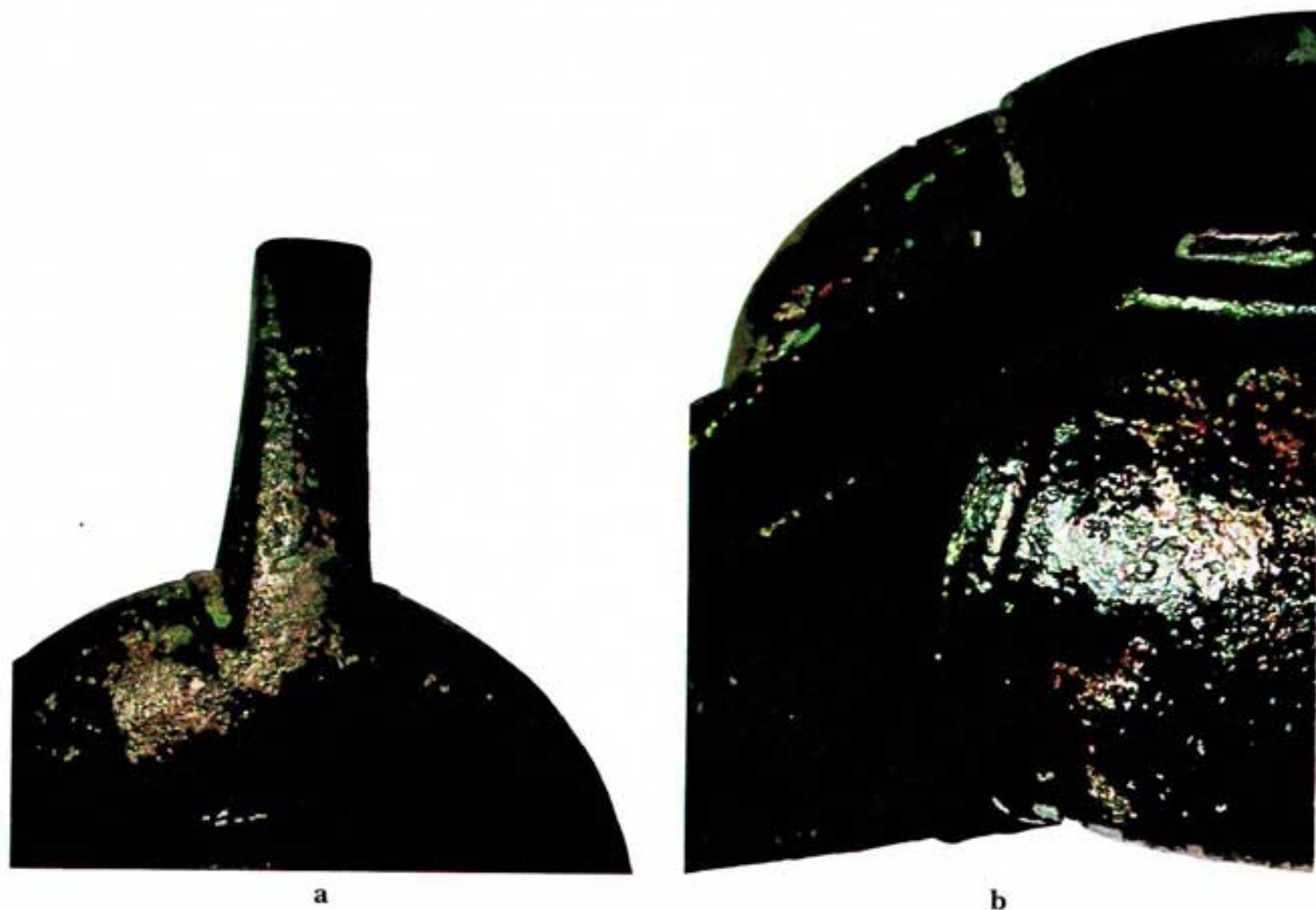


Fig. 4a-b. La lucerna di bronzo inv. 56644: particolari dell'attaccatura del becco alla vasca

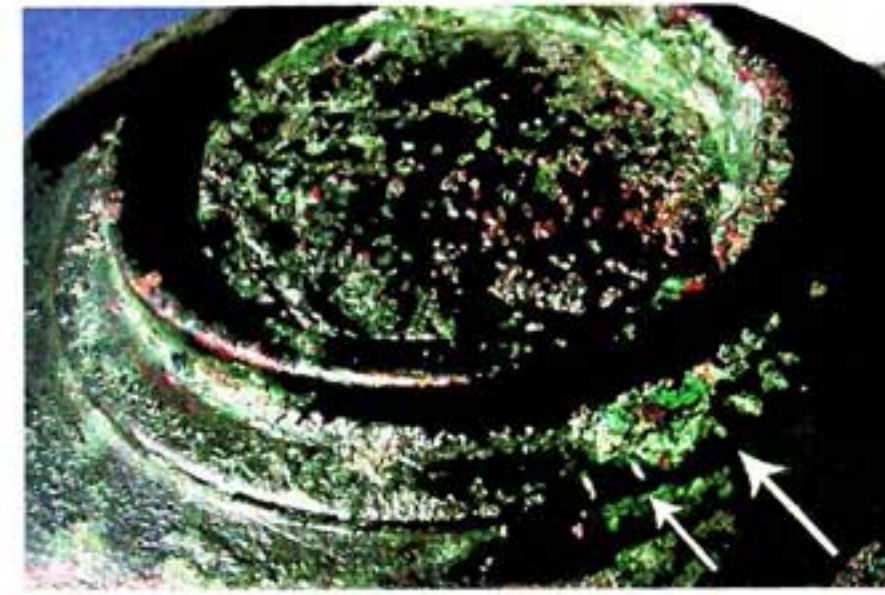
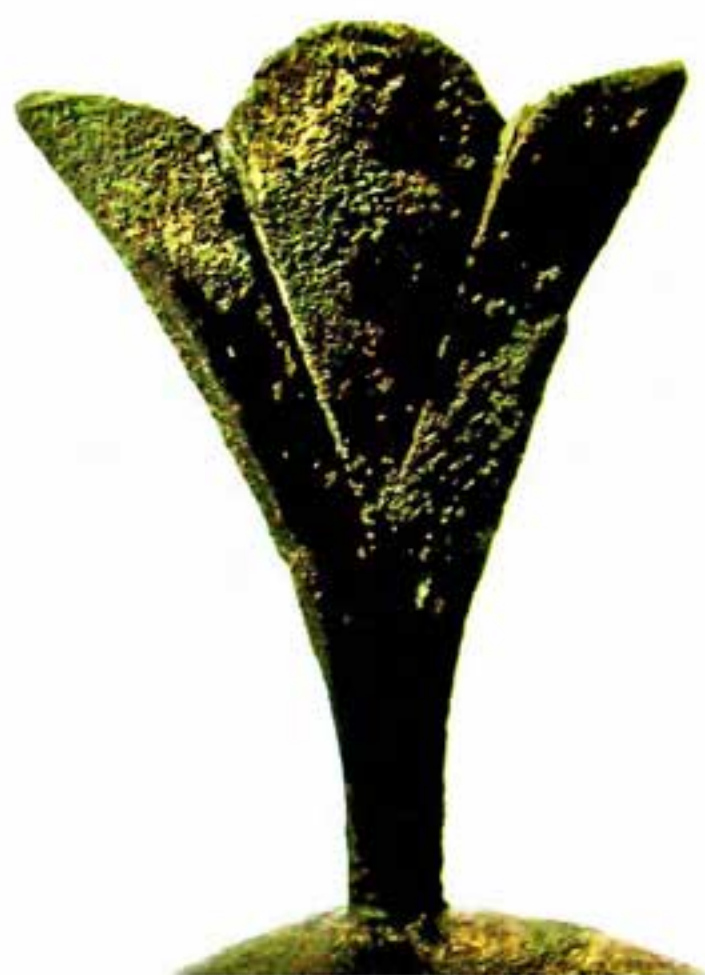


Fig. 5. La lucerna di bronzo inv. 56644: particolare della decorazione incisa che maschera la fusione per il fissaggio della base applicata alla vasca



Fig. 6a-b. La lucerna di bronzo inv. 56644: il manico ad anello con elemento decorativo applicato in forma di fiore di loto



a



b



c

Fig. 7a-c. Particolari delle punzonature sul manico della lucerna inv. 56644

senza di elementi decorativi in forma di fiore di loto,⁴ relativamente comuni nelle produzioni di bronzi di lusso tra l'XI e il IX secolo a.C., in particolare nell'isola di Cipro.⁵ L'alta qualità tecnica e formale del pezzo, oltre al particolare elemento decorativo della punzonatura a cerchi concentrici, presente all'attaccatura e sul bocciolo del fiore di loto (fig. 7a-c), che trova confronti in alcune coppe di bronzo e d'argento fenicie da Cipro,⁶ suffragano quest'ipotesi d'attribuzione.⁷

Al fine di chiarire il funzionamento della lucerna e considerata la particolare conformazione del becco a canale aperto, nel Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche si è effettuato un esperimento pratico, utilizzando il più possibile materiali e tecniche antichi, realizzando anche un modello informatico per calcolare il volume, la capacità e i consumi della lucerna. Si è dapprima proceduto alla ricostruzione di uno stoppino, ottenuto intrecciando fili di lana, per il quale è stato necessario l'uso di un anello metallico. Questo anello aveva il compito di scorrere sulla superficie del becco, permettendo in tal modo di spostare all'indietro lo stoppino, man mano che il combustibile diminuiva, in modo da garantire un'alimentazione costante

⁴ Il motivo del fiore di loto come elemento decorativo ha le sue origini in Egitto (W. CULICAN, *Phoenician Metalwork and Egyptian Tradition*, in *Homenaje a Garcia Bellido I*, Revista de la Universidad Complutense 25, Madrid 1976, pp. 83-89; E. BRUNNER-TRAUT, *Lotos*, in *Lexicon der Ägyptologie III*, Wiesbaden 1980, pp. 1091-1096; A. RADWAN, *Die Kupfer- und Bronze Gefässe aus Ägyptens*, *Prähistorische Bronzefunde II,2*, München 1983, nn. 383-385) e si diffonde nel Levante e a Cipro nel Bronzo Tardo (come mostrano esemplarmente la coppa e la brocchetta con ansa a fiore di loto rinvenute nella Tomba 118 del Cimitero di Deir el Balah: T. DOTHAN, *Excavations at the Cemetery of Deir el-Balah*, Qedem 10, Jerusalem 1979, pp. 66-70, figg. 148-153). La popolarità del motivo nella bronzistica fenicia e cipriota è già pienamente affermata nella prima età del Ferro, come mostrano una brocchetta da Sidone (W. CULICAN, *Quelques aperçus sur les ateliers phéniciens*, in *Syria XLV*, 1968, pp. 275-293), ancora ispirata ai modelli egiziani, o un esemplare da Hala Sultan Tekke (H. MATTHÄUS, *Metallgefässe und Gefässuntersätze der Bronzezeit, der geometrischen und archaischen Periode auf Cypern*, *Prähistorische Bronzefunde II,8*, München 1985, p. 70, n. 532). Esempari analoghi dal mercato antiquario si conservano anche nel Museo Hecht di Haifa: H.-G. BUCHHOLZ, *Bronze Vessels in the Hecht Museum Collection*, in *Michmanim* 15 (2001), pp. 47-59.

⁵ A Cipro motivo del fiore di loto oltre che sulle coppe compare anche sulle anse e le prese di una classe di coppe poi esportate in tutto il Mediterraneo (H. MATTHÄUS, *Studies in the Interrelations of Cyprus and Italy during the 11th to the 9th Centuries B.C.: A Pan-Mediterranean Perspective*, in L. BONFANTE - V. KARAGEORGHIS (EDS.), *Italy and Cyprus in Antiquity: 1500-450 BC. Proceedings of an International Symposium held at the Italian Academy of Advanced Studies in America at Columbia University, November 16-18, 2000*, Nicosia 2001, pp. 154-165).

⁶ G. MARKOE, *Phoenician Bronze and Silver Bowls from Cyprus and the Mediterranean*, Berkeley - Los Angeles 1985, coppe Cy 1, Cy 2, Cy 3 e Cy 4.

⁷ Le lucerne di bronzo note da Cipro per il periodo in questione sono, peraltro, tutte aperte con uno o, successivamente, due becchi (MATTHÄUS, *Metallgefässe*, op. cit. a nota 4, pp. 267-277, tavv. 81-82).



Figg. 8-9. Le diverse possibili posizioni dello stoppino nel canale aperto della lucerna inv. 56644 durante l'esperimento condotto nel Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche dei Musei Vaticani

della fiamma (figg. 8-9). La seconda parte dell'esperimento è servita a valutare la capacità d'illuminazione della lucerna, sia in termini di luminosità che di durata. Il serbatoio ha una capacità di 130 ml, tuttavia, poiché lo stoppino funziona solamente finché è nel becco, la lucerna rimane accesa fin tanto che nella vasca sono 80 ml di combustibile. Questo limitava la durata dell'illuminazione, che dipendeva sostanzialmente dal tipo di combustibile usato, fosse esso d'origine animale (sego), ovvero vegetale (olio di oliva, sansa di oliva) e dalle dimensioni dello stoppino e conseguentemente della fiamma. Complessivamente, comunque, in condizioni medie (stoppino diam. 0,50 cm), l'autonomia della lucerna non superava le tre ore, confermando che si tratta di un oggetto di lusso, utilizzato in contesti nei quali esisteva personale adibito costantemente alla ricarica degli apprestamenti per l'illuminazione.

La lucerna inv. 56644 è al momento priva di confronti diretti, tuttavia, gli elementi che ne caratterizzano la forma, il manico a fiore di loto e il dettaglio della punzonatura a fine decorativo su di esso presente, potrebbero essere pertinenti ad una classe di bronzi fenici, probabilmente destinata al mercato interno nel Levante e a Cipro, piuttosto che all'esportazione in Occidente, e quindi rimasta sinora ignota.